



di Luca Balestri

Il direttore di Confindustria Paoletti Appello per un miglior rapporto
all'incontro al Tirreno sul lavoro tra il pubblico e il privato

«Il porto da solo non basta serve più manifatturiero»

Livorno La sala è piena: l'occasione è l'iniziativa dal titolo "Economia e lavoro a Livorno, cosa fare": l'ha organizzata l'associazione "Per la rinascita di Livorno". Un appuntamento che suona come il tentativo di fare quadrato intorno a un tema centrale e concreto come quello dello sviluppo del territorio, soprattutto ora che in città sta entrando nel vivo la campagna elettorale. Accendere i riflettori e fare anche da stimolo critico.

Al centro del dibattito, infatti, il lavoro nel territorio livornese, con tutte le sue sfaccettature: l'occupazione, il cambiamento climatico, la transizione digitale. Ma anche il ruolo della classe dirigente e il rapporto tra enti pubblici e privati, che per molti dei relatori è fondamentale per provare a creare lavoro di qualità.

È proprio da qui che il presidente dell'associazione, Luigi Cocchella, parte per aprire il dibattito ospitato ieri pomeriggio nel salone del Tirreno. «Sebbene lo sviluppo delle attività produttive - intervieni - attenga principalmente alla sfera dell'iniziativa privata, dobbiamo chiederci se gli strumenti di programmazione del territorio, propri dell'azione pubblica, siano adeguati a favorire una reindustrializzazione o quantomeno lo sviluppo di attività che possano creare ricchezza e occupazione».

E se si parla di lavoro e di rapporto tra pubblico e privato, non si può che parlare della principale attività produttiva della città, il porto. L'economia del mare è al centro di



Luigi Cocchella
Per la rinascita di Livorno



Maurizio Serini
Cna

tutto il dibattito. Sono invitati a parlare il presidente dell'Autorità portuale Luciano Guerrieri, il direttore di Confindustria Alberto Paoletti, il presidente della Cna Maurizio Serini e il segretario della Cgil Fabrizio Zanotti.

«Meno abitanti e lavoro»

Prima spazio a una fotografia dei numeri della città, partendo dai dati del 2021 sul calo demografico: a farla è Stefano Casini Benvenuti, già direttore dell'Irpet Toscana. «Uno dei motivi per cui i comuni si spopolano è l'assenza di lavoro. Un altro è che nei comuni la vita è cara e quindi si preferisce trasferirsi altrove, anche se si lavora in quella città. A Livorno - sottolinea - gli abitanti calano perché non c'è la vo-

ro. C'è debolezza nella creazione di occupazione».

E anche per i giovani, ripete nel suo intervento, questo è un problema: «In confronto alle città di Pisa e Firenze gli indicatori dell'occupazione sono più bassi, compresa l'occupazione giovanile». Casini Benvenuti quindi torna sul porto, volano dell'economia: «Servelo sviluppo di una nuova politica portuale, il Comune non può farla da solo, ma in rete».

Il porto al centro

Giocoforza, per creare occupazione, si deve fare rete con l'Autorità di sistema portuale. «Dopo venticinque anni finalmente il Comune ha un nuovo piano regolatore», dice il presidente dell'Autho-



Fabrizio Zanotti
Cgil



Umberto Paoletti
Confindustria

rity Luciano Guerrieri. «Questa nuova pianificazione ha tenuto fortemente conto delle infrastrutture di connessione tra porto e città, che sono quelle che ci proiettano nell'area vasta. Se vogliamo avere una capacità di logistica e di connessione adeguata, non si può che partire da una programmazione chiara, sia per ciò che riguarda direttamente il porto sia nelle aree che sono collegate allo scalo».

Pubblico e privato

La sinergia tra le istituzioni, e soprattutto tra le istitu-

Casini Benvenuti: «Dai dati Irpet la città si spopola per la debolezza dell'occupazione»

zioni e le parti private, per il direttore di Confindustria Livorno Massa, Umberto Paoletti, è un tassello fondamentale per garantire alle imprese di investire sul territorio. «Vanno individuati non solo gli strumenti, ma anche le modalità con cui ciascuno si rapporta a quel che è necessario fare. Le istituzioni devono dare tempi certi alle imprese per quanto riguarda gli investimenti», Paoletti si esprime anche sull'importanza del porto: «La logistica deve significare anche attività produttiva e manifatturiera. Il porto di per sé non riesce a compensare il gap occupazionale. Questo è un fatto che va tenuto presente, per poter sviluppare anche altri settori importanti per l'occupazione». Te-

nendo presente questo, continua il presidente, si potrebbe poi ridisegnare l'impianto complessivo del rapporto tra pubblico e privato, per far convergere gli interessi.

«Il bilancio sociale chimico della Toscana è un buon esempio di sinergia tra pubblico e privato. Ed è un esempio di come ampliare la geografia dell'industria cittadina, andando oltre i confini comunali e provinciali».

L'economia della città, poi, non solo non può essere staccata dalle zone limitrofe, ma deve avere anche degli interessi convergenti con il tessuto sociale.

«È chiaro che il sistema economico e sociale non sono scindibili», chiosa il presidente della Cna Maurizio Serini: «Sono anni che Livorno prova a rilanciare la sua economia. Il problema è che a creare l'economia e a plasmare la società è la finanza. Dovrebbe essere viceversa: le istituzioni devono essere in grado di rovesciare questo paradigma». E per farlo, aggiunge, serve una classe dirigente all'altezza del ruolo: «Dobbiamo saper selezionare con cura la nostra classe politica».

Ex Trw?

Interviene il segretario provinciale della Cgil, Fabrizio Zanotti, che sottolinea come al centro di ogni politica aziendale debbano esserci i diritti dei lavoratori.

«In questi anni c'è stata un'intasatura di cooperative grigie che hanno tolto diritti ai lavoratori. E queste cooperative hanno anche danneggiato le imprese del territorio. I lavoratori hanno diritto a garanzie adeguate, oltre che a un salario minimo». E dato che stanno tornando le polemiche sugli stagionali, Zanotti aggiunge: «Una volta chi faceva la stagione aveva delle garanzie per il resto dell'anno, facciamole tornare».

Resta centralissimo il tema del futuro dell'area ex Trw, acquistata di recente dal gruppo Neri: ancora di quegli spazi - ha posto il tema nel corso del suo intervento - non sappiamo cosa ne sarà fatto. ●

Su occupazione e stato di salute della città ecco le prime scintille tra candidati sindaci

Salvetti: «Sono ottimista». Guarducci: «Fase di declino». Barale: «Si faccia un bagno di realtà»



Lorenzo Cosimi
Pci



Valentina Barale
Primo Polo

Livorno Così è sul tema del lavoro che si accende il primo botta e risposta a distanza ravvicinata tra il sindaco in carica e i suoi sfidanti alle elezioni di giugno. Presenti in sala Alessandro Guarducci (Livorno Torna Grande, centrodestra), Valentina Barale (Primo Polo, la coalizione Bl-M5S-Prc) e Lorenzo Cosimi (Pci). Intervengono tutti alla fine, uno alla volta, quando si apre il dibattito.

Per Luca Salvetti è l'occasione per rivendicare i risultati del governo uscente. Nel corso dell'iniziativa è seduto in seconda fila, mentre Barale si accomoda qualche fila più indietro, vicino alla consigliera comunale del Movimento 5 Stelle Stella Sorgente. Dall'altro lato della sala l'ex consigliere comu-



nale e candidato Pei Lorenzo Cosimi. Ironia della sorte Alessandro Guarducci finisce per sedersi nella stessa fila, sul fondo della sala, del segretario del Partito democratico cittadino, Federico Mirabelli, e del rappresentante dei Giovani Dem, Bernardo

Taddei.

Il primo dei politici a intervenire è Salvetti. «Il tasso di attività nel 2023 ha fatto registrare per Livorno un 4,5 per cento in più rispetto al 2019, e un 1,6 per cento in più rispetto al 2022. E nel quinquennio 2019-2023 c'è stata



Nelle foto in alto Salvetti e Benvenuti Casini (già direttore Irpet)

la miglior performance regionale del quinquennio per l'occupazione femminile. Qualcuno mi dirà che sono un inguaribile ottimista, ma i dati parlano chiaro».

Salvetti poi continua a parlare del buon lavoro che rivendica essere stato svolto fin qui, non risparmiando attacchi alla vecchia giunta e a chi si candida a guidare il Comune. «Quando siamo arrivati non c'era un soggetto istituzionale con cui il municipio di Livorno non avesse litigato. Abbiamo dovuto ricostruire una rete con tantissimi enti», dice. «Con questo governo si collabora un po' meno, ma se il sottosegretario Rixi ci dice che ci danno 300 milioni di euro per il porto, io sono contento, indipendentemente da chi si intesta il risultato».

A stretto giro arriva la replica di Barale: «Il nome dell'associazione che ci ospita è significativo. A Livorno serve una rinascita. Noi crediamo sia necessario fare un bagno di realtà e iniziare a leggere i dati della città, che sono pre-

occupanti da più punti divista. Basta vedere il calo demografico». Anche per Guarducci Livorno è in una fase di declino: «Non credo sia questione di essere ottimisti, penso piuttosto che si debba avere una visione realistica. Livorno sta diventando una città per anziani, e quindi una città che sta morendo. Potremmo creare l'università del Mediterraneo, usando i tanti spazi sfitti che ha il comune per ospitare gli studenti».

«Livorno deve diventare forte a livello regionale e nazionale - si presenta Cosimi - Questo si può fare collaborando con le altre istituzioni. E non dobbiamo avere paura di dire che lo Stato deve mettere la mano nell'economia. Le multinazionali devono smettere di saccheggiare il nostro territorio».

Sono intervenuti anche il consigliere di Fratelli d'Italia Alessandro Perini e il segretario provinciale di Azione Massimo Vitrani. ●

L.B.